



Rassegna Stampa 14 febbraio 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

CONFINDUSTRIA

Marchesini:
«No a ideologie
sugli imballaggi,
a rischio il futuro
dell'industria»

Nicoletta Picchio — a pag. 16

«Imballaggi, no alle ideologie in gioco c'è il futuro dell'industria»

Optare per il riuso al posto del riciclo ci farebbe tornare indietro di 50 anni nel nostro stile di vita

L'ALLARME

La norma che la Ue sta per varare può avere impatto devastante sulle filiere produttive.

A rischio milioni di posti di lavoro

L'intervista

Maurizio Marchesini

Vice Presidente di Confindustria per le Filiere e le Medie imprese

Nicoletta Picchio

«**S**ta passando il messaggio che gli imprenditori non vogliono la transizione ecologica: non è affatto così, il mondo delle imprese è consapevole che debba essere realizzata. Ciò che contestiamo è l'impostazione ideologica della Ue, che danneggia il sistema produttivo, con conseguenze economiche e sociali. Si sta imboccando una strada sbagliata, senza evidenze scientifiche e soprattutto non si raggiungono gli obiettivi ambientali».

Per Maurizio Marchesini, vice presidente di Confindustria per le Filiere e le Medie imprese, «il regolamento sugli imballaggi che la Ue si appresta a varare avrebbe un impatto devastante sulle nostre filiere produttive,

dall'agroalimentare, alla farmaceutica, all'automotive, mettendo a rischio milioni di posti di lavoro. Senza contare la scelta di optare per il riuso al posto del riciclo che ci farebbe tornare indietro di cinquant'anni nel nostro stile di vita».

La scelta Ue di favorire il riuso denota quindi un approccio ideologico che non tiene conto delle esigenze delle imprese? Senza industria non c'è Europa. L'approccio ideologico che l'Europa ha nei confronti della transizione ambientale, che si è accentuato in questo ultimo periodo, finisce per penalizzare il sistema industriale e la competitività Ue, che sta già arretrando, lasciando spazio ad altri paesi extraeuropei. Condividiamo gli obiettivi ambientali, ma raggiungiamoli insieme al mondo imprenditoriale, non contro. Ideologia e burocrazia ostacolano la crescita e lo sviluppo sostenibile.

Il 4 marzo ci sarà il Trilogo definitivo, cioè la riunione tra Parlamento, Consiglio e Commissione: cosa vi aspettate? Siamo preoccupati. Durante la precedente riunione del Trilogo il commissario Virginijus Sinkevicius è intervenuto citando uno studio di cui nessuno era a conoscenza elaborato dal Joint Research Center, società della Commissione Europea, in cui emergerebbero elementi a favore del riuso contro il riciclo. Se c'è questo studio, va reso pubblico e discusso nelle sedi istituzionali competenti. In ogni caso presentarlo quando sono già

state prese decisioni da parte del Parlamento europeo non è corretto prima di tutto nei confronti del Parlamento stesso.

Il testo votato il 22 novembre è un compromesso accettabile? È un testo sfidante per la nostra industria, richiede impegno: si prevede una deroga dagli obiettivi di riutilizzo in base alle prestazioni raggiunte dai vari Stati nella raccolta differenziata e nel riciclo, e l'industria italiana è leader nell'economia circolare. Inoltre c'è stato un passo avanti significativo nel settore Horeca. La relazione finale, approvata con 426 voti favorevoli, 125 contrari, 74 astenuti, dimostra in modo inequivocabile come la stragrande maggioranza dei governi e di tutti i partiti politici sia d'accordo. Questo voto così netto sarebbe sconfessato dallo studio presentato nel Trilogo.

C'è il timore di un passo indietro e che si voglia comunque chiudere prima del voto di giugno?

C'è questa sensazione, che si voglia accelerare e utilizzare il risultato anche ai fini elettorali. Niente di più sbagliato per un argomento come questo che impatta in modo deciso sulle nostre filiere e anche sui

comportamenti delle persone. Le faccio un esempio: durante il boom economico gli elettrodomestici hanno consentito maggiore libertà a chi si occupava della casa, con una spinta al lavoro femminile. Oggi il packaging permette la conservazione dei cibi e questo, oltre a ridurre lo spreco alimentare, ha proprio rivoluzionato il modo di fare la spesa. Limitare drasticamente l'uso dei prodotti confezionati sarebbe come tornare indietro di 50 anni e nessuno sarebbe disposto a farlo. Con l'aggravante che non verrebbe nemmeno centrato l'obiettivo ambientale perché con il riuso ci sarebbe anche un aumento di Co2.

Anche la CSDDD, la direttiva sul controllo di sostenibilità lungo le filiere, penalizza l'industria...

Si dimentica troppo spesso che l'industria è il motore della crescita. Tra le imprese c'è già l'impegno di diffondere la consapevolezza sul tema ambientale lungo le filiere, ma è un processo che va fatto nei tempi e nei modi adeguati. Lo dimostra il fatto che molti paesi, non solo l'Italia ma anche la Germania, nel voto della scorsa settimana si sono astenuti. Dobbiamo avere chiaro che con questa impostazione ideologica danneggiamo noi stessi, lasciamo spazio ad altre nazioni extraeuropee e mettiamo a repentaglio posti di lavoro e tenuta sociale. In Italia e in Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maurizio Marchesini. Vice presidente di Confindustria per le filiere e le medie imprese



GETTY IMAGES

A Bruxelles.

Il 4 marzo ci sarà il Trilogo definitivo, cioè la riunione tra Parlamento, Consiglio e Commissione sulla questione imballaggi e nuove regole Ue



Idrogeno verde a caccia di semplificazioni

Studio Cdp

Per creare gli impianti servono anche meccanismi di incentivazione mirata

Celestina Dominelli

Il messaggio, ribadito ancora una volta, è chiarissimo: per decarbonizzare i settori "hard to abate" (dall'industria pesante all'aviazione), dove l'elettrificazione rappresenta un'opzione difficilmente percorribile o comunque non particolarmente vantaggiosa dal punto di vista economico, l'idrogeno verde può costituire un importante alleato, soprattutto in comparti come l'acciaio, il cemento e vetro. Ma il ricorso a questo vettore, che può contare sul sostegno delle mosse adottate dall'Europa e, più di recente, anche dall'Italia, non è esente da ostacoli, a

partire dai costi di produzione, ancora elevati rispetto alle alternative fossili, e alla domanda di mercato che stenta a decollare.

È questa la traiettoria tracciata dal nuovo studio degli analisti della direzione Strategie settoriali e impatto di Cassa depositi e prestiti, guidata da Andrea Montanino, che esamina lo stato del mercato dell'idrogeno verde, mettendo in fila, da un lato, le barriere ancora esistenti, e, dall'altro il potenziale che, per l'Italia, rinvia ad alcuni punti di forza rispetto agli omologhi europei.

Il primo, si legge nel documento, è la posizione geografica che rende il Paese un hub energetico ideale, in particolare per i flussi in arrivo dal Nord Africa. E poi ci sono le condizioni favorevoli del sistema produttivo e infrastrutturale, che spaziano dalla riconosciuta leadership della manifattura italiana, ai primi posti in Europa per produzione di tecnologie termiche e meccaniche convertibili all'idrogeno, alla presen-

za di una rete del gas capillare e pronta ad accogliere anche questo tassello, fino alla crescente produzione di energie rinnovabili e allo sviluppo del biometano che rendono più agevole l'integrazione dell'idrogeno nel sistema energetico della penisola.

Fin qui, dunque, una fotografia puntuale dei fattori abilitanti. Ma la sfida, come detto, non è delle più semplici. Perché, come spiega l'analisi di Cassa, se in Italia si volesse soddisfare l'attuale domanda di idrogeno con l'equivalente verde e sostituire un quinto dell'attuale consumo di

gas da parte dell'industria, servirebbe un fabbisogno addizionale di potenza da fonti rinnovabili tra i 25 e i 30 gigawatt, equivalente a circa il 50% dell'attuale capacità rinnovabile installata. Senza contare la limitata efficienza dell'idrogeno in termini di conversione che rappresenta un'ulteriore barriera al suo sviluppo.

Per poter accelerare su questo fronte, dunque, servono alcune azioni, a partire da un contesto regolatorio che favorisca un maggior utilizzo dell'idrogeno verde e che si affianchi a meccanismi di incentivazione dello stesso, in grado di colmare il divario con le fonti fossili, nonché a semplificazioni autorizzative e al sostegno alla ricerca e all'innovazione industriale. Un mosaico molto preciso, quindi, che potrà e dovrà saper sfruttare anche l'assist che arriva dalla Ue, pronta a spingere sull'idrogeno verde con nuovi fondi e con obiettivi ambiziosi al 2030.



La limitata efficienza di questa fonte in termini di conversione è un'ulteriore barriera al suo sviluppo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ravvedimento speciale riapre e salva le dichiarazioni 2023

Milleproroghe

Ammesse dichiarazioni Iva, redditi e Irap in scadenza il 30 novembre 2023

Considerati validi i modelli presentati con ritardo non superiore a 90 giorni

**Salvina Morina
Tonino Morina**

Il ravvedimento speciale riapre i battenti e potrà riguardare le dichiarazioni annuali Iva, redditi e Irap relative al 2022, validamente presentate. Con un emendamento al decreto Milleproroghe (si veda anche a pagina 5), dal titolo «Ravvedimento speciale per le violazioni riguardanti le dichiarazioni relative al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2022», è disposto che le norme di cui all'articolo 1, commi da 174 a 178, della legge 29 dicembre 2022 n. 197 (legge di Bilancio per il 2023), si applicano anche alle violazioni riguardanti le dichiarazioni validamente presentate, relative al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2022. A norma del comma 174, con riferimento ai tributi amministrati dall'agenzia delle Entrate, le violazioni riguardanti le dichiarazioni validamente presentate per il 2022, diverse da quelle definibili con i commi da 153 a 159 (definizione agevolata comunicazioni di irregolarità, cosiddetti avvisi bonari) e con i commi da 166 a 173 (sanatoria irregolarità formali), possono essere regolarizzate con il pagamento di un diciottesimo del minimo delle sanzioni irrogabili previsto dalla legge, oltre all'imposta e agli interessi dovuti. Ad esempio, nel caso di sanzioni irrogabili per 20mila euro, la sanzione che si dovrà pagare è pari a 1.111,11 euro, cioè un diciottesimo di 20mila euro.

Il perdono del Fisco potrà quindi riguardare le dichiarazioni annuali Iva, redditi e Irap del periodo d'impo-

sta 2022, validamente presentate, di norma, entro il 30 novembre 2023. Si considera valida anche la dichiarazione presentata con ritardo non superiore a 90 giorni, cioè entro il 28 febbraio 2024, ritardo che è sanabile con il pagamento di una sanzione di 25 euro (un decimo di 250 euro).

Chi intende avvalersi del ravvedimento speciale dovrà versare le somme dovute in un'unica soluzione entro il 31 marzo 2024, o in 4 rate di pari importo con scadenza della prima rata fissata al 31 marzo 2024. Considerato che il 31 marzo 2024 è domenica e il 1° aprile è festivo, il versamento potrà essere eseguito entro il 2 aprile 2024. Sulle rate successive alla prima, da versare, rispettivamente, entro il 30 giugno 2024, domenica, che slitta a lunedì primo luglio, il 30 settembre 2024 e il 20 dicembre 2024, sono dovuti gli interessi del 2 per cento annuo. La regolarizzazione si perfeziona con il versamento di quanto dovuto o della prima rata entro il 2 aprile 2024 e con la rimozione delle irregolarità od omissioni.

Il mancato pagamento, in tutto o in parte, di una delle rate successive alla prima entro il termine di pagamento della rata successiva comporta la decadenza dal beneficio della rateazione e l'iscrizione a ruolo degli importi ancora dovuti e della sanzione del 30% di cui all'articolo 13 del Dlg 471/1997, applicata sul residuo dovuto a titolo di imposta, e degli interessi del 4% annuo, misura prevista dall'articolo 20 del Dpr 602/1973, con decorrenza dal 3 aprile 2024, tenuto conto che la scadenza del 31 marzo slitta al 2 aprile 2024. In questi casi, la cartella di pagamento deve essere notificata, a pena di decadenza, entro il 31 dicembre del terzo anno successivo a quello di decadenza della rateazione. La regolarizzazione speciale è esclusa per l'emersione di attività finanziarie e patrimoniali costituite o detenute dai contribuenti fuori dal territorio dello Stato. Restano validi i ravvedimenti già effettuati alla data di entrata in vigore del nuovo ravvedimento speciale e non si dà luogo a rimborso.

RIPRODUZIONE RISERVATA

LE LINEE GUIDA

Integrazione delle dichiarazioni

Sarà possibile integrare le dichiarazioni annuali dei redditi, dell'Iva e dell'Irap, relative all'anno 2022, validamente presentate, di norma, entro il 30 novembre 2023. Si considera valida anche la dichiarazione presentata con ritardo non superiore a 90 giorni, cioè entro il 28 febbraio 2024

Benefici

La regolarizzazione delle violazioni tributarie comporta il pagamento di un diciottesimo del minimo delle sanzioni irrogabili previsto dalla legge, oltre all'imposta e agli interessi dovuti. Ad esempio, nel caso di sanzioni irrogabili per 20mila euro, la sanzione che si dovrà pagare è pari a 1.111,11 euro, cioè un diciottesimo di 20mila euro

Perfezionamento dell'operazione

La regolarizzazione si perfeziona con il versamento di quanto dovuto o della prima rata entro il 2 aprile 2024 e con la rimozione delle irregolarità od omissioni

Pagamenti

Il versamento delle somme dovute, imposte, sanzioni e interessi, può essere effettuato in 4 rate trimestrali di pari importo con scadenza della prima rata il 2 aprile 2024. Sulle rate successive alla prima, da versare, rispettivamente, entro il 30 giugno 2024, domenica, che slitta a lunedì primo luglio, il 30 settembre 2024 e il 20 dicembre 2024, sono dovuti gli interessi del 2% annuo.

INCONTRO CON CANNARSA

Leo: Sogei partner strategico per il completamento della riforma

Il completamento della riforma fiscale, ha detto ieri il viceministro dell'Economia e delle finanze, Maurizio Leo, durante la visita alla sede di Sogei, «è un traguardo che potrà essere conseguito solo con il concorso di tutte le articolazioni della nostra società: dal mondo delle imprese a quello del lavoro, dalle associazioni di categoria ai diversi enti, ai cittadini. In tale ottica – ha aggiunto il viceministro Leo – si configura il profondo rapporto con la Sogei sempre più partner

tecnologico strategico». «Sogei è al centro delle strategie dell'amministrazione finanziaria e delle politiche di bilancio dello Stato, laddove il completato iter di incorporazione di Sose Spa e di acquisizione del ramo Ict dell'Agenzia delle Entrate-Riscossione ci investe di un'ulteriore responsabilità nel nuovo delicato incarico assegnatoci per la piena attuazione della riforma fiscale» ha dichiarato l'ad di Sogei Cristiano Cannarsa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Superbonus, la coda dei lavori 2023 porta il contatore a 107 miliardi

Casa

Il report mensile di Enea attesta altri 4,3 miliardi di interventi a gennaio

I proprietari hanno 90 giorni per comunicare i lavori effettuati alla fine del 2023

Giuseppe Latour

Il contatore del superbonus non si ferma. Al contrario: anziché arrestarsi, procede al ritmo (parecchio sostenuto) che aveva caratterizzato gli ultimi mesi del 2023. E totalizza a gennaio altri 4,3 miliardi di investimenti ammessi a detrazione, quasi tutti in edifici condominiali. Il dato arriva dall'ultimo report (con dati al 31 gennaio 2024) di Enea, l'agenzia nazionale per le nuove tec-

nologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile.

Il totale aggiornato arriva, così, a quota 107 miliardi di euro di investimenti per circa 107,3 miliardi di detrazioni maturate. Il balzo in avanti (a dicembre i lavori erano arrivati a quota 102,7 miliardi), non dipende solo dall'apertura di nuovi cantieri ma anche da una distorsione nella comunicazione dei numeri. Per il deposito delle asseverazioni, infatti, ci sono 90 giorni. Chi ha effettuato ristrutturazioni a fine 2023 avrà, allora, ancora qualche settimana per inviare tutti i documenti all'Enea. Solo a fine marzo, dal canto suo, l'Agenzia potrà avere un quadro completo di quanto avvenuto nel 2023.

L'andamento di gennaio, però, consente di trarre già qualche conclusione. I 4,3 miliardi di investimenti realizzati sono in linea con quanto messo a referto nei mesi scorsi. Tolto il picco di dicembre (con poco meno di 6 miliardi), novembre e ottobre hanno viaggiato

proprio intorno al ritmo dei 4,3 miliardi. Sono quasi tutti (4,2 miliardi, per l'esattezza, in oltre 9 mila immobili) cantieri condominiali. È qui che rimane il bacino più ampio di lavori ancora da effettuare. Cento milioni riguardano le unità unifamiliari (per 968 cantieri), mentre poco più di 20 milioni sono appannaggio delle unità indipendenti (per 305 cantieri).

L'avanzamento medio dei cantieri cambia con il tipo di immobile. Unifamiliari e unità indipendenti hanno ormai completato il loro percorso di lavori: sono rispettivamente al 95,7 e al 96,5 per cento. I condomini, invece, restano ancora fermi all'89,1% di avanzamento: sono ancora 7,5 miliardi i lavori da completare in questo tipo di edifici. Un numero altissimo che, con il passaggio dello

sconto al 70% per quest'anno, rischia di tradursi in molti casi, come denunciato a più riprese dai costruttori dell'Ance, in cantieri lasciati a metà.

Il conto finale del superbonus, alla luce di questi dati, potrebbe essere allora molto più alto di quanto emergeva dai numeri registrati all'inizio del 2024. Rispetto ai circa 102,7 miliardi conteggiati in quell'occasione siamo già a quota 107 miliardi. E se questo livello di nuovi investimenti fosse confermato anche a febbraio e marzo, l'asticella si fermerebbe intorno ai 115 miliardi tra due mesi.

Sempre che la spinta dei lavori non continui nel 2024, anche con le detrazioni al 70 per cento. Nel panorama attuale, infatti, quel livello di sconto resta comunque interessante e, soprattutto, agganciando il superbonus si possono mettere al sicuro altri due anni di agevolazioni, fino a fine 2025: molti altri bonus, secondo il calendario attualmente in vigore, sono destinati a scadere nel 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Restano 7,5 miliardi di opere condominiali ancora da realizzare. C'è il forte rischio di cantieri a metà

Autoconsumo collettivo, doppia opzione per avviare l'impianto in condominio

Comunità energetiche

L'opera rientra tra le innovazioni approvabili con quorum agevolato

Possibili due configurazioni a seconda dell'utilizzo o meno della rete pubblica

Annalisa Galante

Pubblicato il 23 gennaio sul sito del ministero dell'Ambiente, il decreto Mase 414/2023 (attuazione dei Dlgs 199/21 e 201/21) stimola la nascita e lo sviluppo delle Comunità energetiche rinnovabili e dell'autoconsumo diffuso in Italia (si veda il Sole 24 Ore del 25 gennaio). Mentre per aziende e enti pubblici è più semplice mobilitarsi per avviare progetti, il mondo del condominio – a cui fa capo l'autoconsumo collettivo – ha tempi più lunghi e priorità emergenziali più rilevanti. Il vantaggio è inequivocabile: ridurre le bollette non solo quelle delle parti comuni, ma anche quelle domestiche.

La produzione di energia

Le regole per l'autoconsumo collettivo erano già chiare con la legge 8/2020 e si fondavano su un principio base: i condomini si uniscono per produrre, condividere e consumare l'energia rinnovabile prodotta

dall'impianto fotovoltaico realizzato sul tetto. La prima grande differenza apprezzabile oggi, rispetto a chi decideva prima del 2021 di installare un impianto, è che l'energia può essere messa a disposizione anche dei singoli condomini e non più utilizzata solo dai servizi comuni. Ad aprile 2020 Arera ha pubblicato sul proprio sito il Documento di consultazione 112/2020/R/eel, che contiene le caratteristiche per attivare gli schemi di autoconsumo collettivo, individuando due differenti configurazioni (si veda la scheda in pagina) per rendere operativo l'impianto generale:

- schema di autoconsumo fisico con una connessione diretta privata tra impianto di generazione e utenze domestiche/comuni, con un unico punto di accesso (POD) alla rete pubblica;
- schema di autoconsumo virtuale (detto anche «commerciale») o «su

perimetro esteso») con l'utilizzo della rete pubblica per lo scambio di energia. In questa configurazione ogni utente è normalmente connesso alla rete pubblica tramite un proprio POD ed è mantenuta la libertà da parte di ciascuno di poter scegliere il proprio fornitore di energia o di uscire dallo schema.

Procedure per l'attuazione

Affinché sia possibile costituire uno schema di autoconsumo collettivo è necessario che:

- 1 sia installato nel condominio un impianto di produzione da fonti rinnovabili, per questo deve esserci sufficiente spazio libero in copertura a sud, sud/est, sud/ovest e senza ombreggiamenti;
- 2 i partecipanti (almeno due) si trovino nello stesso edificio/condominio e la condivisione dell'energia prodotta avvenga attraverso la rete elettrica esistente;
- 3 sull'energia prelevata dalla rete pubblica, compresa quella condivisa, si applichino gli oneri generali di sistema;
- 4 i partecipanti devono mantenere il proprio status di consumatori finali (con relativi diritti, quale quello di scegliere liberamente il proprio fornitore di energia) e possono recedere in ogni momento dal contratto che li lega all'autoconsumo collettivo.

L'iter condominiale

La prima figura da coinvolgere è l'amministratore che dovrà prendere

Essendo possibile l'uso separato dell'impianto, il condomino contrario non partecipa alle spese e non gode dei benefici

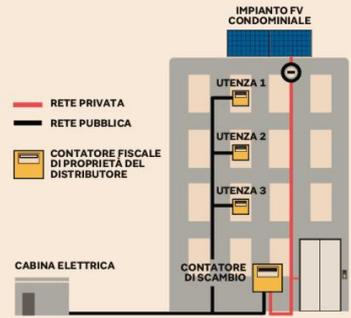
Le due tipologie

SCHEMA DI AUTOCONSUMO FISICO



- Singolo contatore fiscale (POD) con energia prodotta e autoconsumata che rimane all'interno del perimetro della rete privata e quindi non soggetta all'applicazione della parte variabile degli oneri di rete e di sistema;
- Unico contratto di fornitura dell'energia elettrica a servizio delle utenze comuni e domestiche del condominio
- Infrastruttura di misura non fiscale per la contabilizzazione dei consumi delle utenze, dove tutte le unità immobiliari devono essere connesse a un proprio contatore fiscale, altrimenti si configurerebbero come "utenze nascoste" della rete di distribuzione pubblica (delibera 894/2017 / eel).

SCHEMA DI AUTOCONSUMO VIRTUALE



- Configurazione di rete invariata: la rete pubblica termina nel punto di consegna (POD) dei singoli utenti finali
- Il distributore elettrico scelto dai condomini è responsabile di gestire lo schema di autoconsumo, esercita il servizio di misura che provvede a quantificare le quote di autoconsumo attribuibili a ogni partecipante sulla base dei dati di misura fiscali di produzione dell'impianto, di consumo delle utenze domestiche e condominiali
- Ogni cliente finale è libero di scegliere il proprio fornitore di energia e di uscire in qualunque momento dallo schema distribuzione pubblica (delibera 894/2017 / eel)

atto delle richieste e indire un'assemblea, in cui illustrare il meccanismo e le procedure da attuare per costituire contrattualmente la comunità condominiale, che presuppone una partecipazione volontaria e una configurazione per un uso della cosa comune sia separato (ciascun utente mantiene la propria connessione alla rete), che singolo (perché deriva dai principi di contabilità interna delle spese).

Essendo possibile l'uso separato dell'innovazione, i condomini contrari sono esonerati dal partecipare alle spese, rinunciando anche ai be-

nefici economici degli incentivi. La costituzione di un autoconsumo collettivo è inquadrabile nell'ambito delle innovazioni (articolo 1120 Codice civile comma 2) e la giurisprudenza consiglia di deliberarla all'unanimità, per procedere invece alla progettazione e realizzazione occorre una delibera approvata con la maggioranza degli intervenuti all'assemblea che rappresenti almeno la metà del valore dell'edificio (articolo 1136 Codice civile). La prima delibera dell'assemblea dovrà prevedere la progettazione dell'impianto da parte di un tecnico, che lo dimen-

sionerà sulla base dei consumi previsti. Dopo l'approvazione del progetto, si potrà procedere all'installazione e alla registrazione sul portale del Gse. Le utenze comuni possono essere collegate direttamente all'impianto e l'energia in eccesso viene venduta con un contratto di ritiro dedicato o al libero mercato, mentre quella prodotta dall'impianto e contemporaneamente consumata dagli aderenti, dà diritto agli incentivi del Gse e sarà l'assemblea dei condomini aderenti che deciderà come usarli.

Politecnico di Milano - MCE Lab

© RIPRODUZIONE RISERVATA